

25 ottobre

beato
CARLO GNOCCHI
sacerdote

Nacque a San Colombano al Lambro (MI) il 25 ottobre 1902. Ordinato sacerdote (6 giugno 1925), fu Vicario parrocchiale a S. Maria Assunta in Cernusco sul Naviglio e quindi a San Pietro in Sala, dove espresse al meglio le sue capacità educative. Nel 1936 fu nominato Direttore spirituale presso l'Istituto Gonzaga di Milano. Allo scoppio della seconda guerra mondiale ritenne di dover accompagnare i suoi giovani come cappellano volontario al fronte, prima in Grecia e Albania, poi in Russia. Visse così il dramma della tragica ritirata che annientò l'esercito italiano. Maturò allora la sua nuova vocazione: dedicarsi al dolore innocente. Tornato in Italia, fondò la «Pro Juventute» (ora «Fondazione Don Carlo Gnocchi»), per accogliere i piccoli orfani di guerra, i mutilati dalle bombe, i 'mulattini' e in seguito le vittime della poliomielite. Consumato dallo zelo e da un tumore, morì il 28 febbraio 1956 e, donando le sue cornee a due ragazzi, favorì la realizzazione del primo trapianto chirurgico in Italia.

Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da «Restaurazione della persona umana» del beato Carlo Gnocchi, sacerdote

(²1950 [1946] in DON CARLO GNOCCHI, *Gli scritti*, Editrice Ancora – Fondazione Pro Juventute / Don Gnocchi, Milano 1993, pp. 567. 723. 728-729)

Cristo è l'esemplare e la forma perfetta.

Mancano all'uomo moderno ragioni ferme e immutabili di vita, valori eterni e non contrattabili che condizionino i valori terreni e contingenti, certezze fondamentali che diano coerenza e intelligibilità alla favola dell'esistenza umana. Per questo siamo caduti nell'incoerenza, nel frammentarismo della vita, nel compromesso e nella irresponsabilità morale, nel girellismo politico e nella dilagante disonestà pubblica e privata.

Quando l'uomo non possiede più un nucleo centrale fermo e preciso, intorno a cui polarizzare le azioni divergenti dell'esistenza, quando non ha più una meta chiara e trascendente verso cui convogliare il fascio multiforme e discorde delle sue attività, allora è naturale che la personalità si dissolva in una successione alogica di momenti diversi e incoerenti; tanto la vita dell'individuo quanto quella dell'umanità. L'impresa formidabile assegnata alle generazioni di questo tragico dopoguerra va quindi ben più oltre e ben più al fondo, non soltanto di una restaurazione materiale di tutto quanto è stato pazzamente distrutto, ma anche della riforma stessa delle leggi e delle istituzioni politiche ed economiche... È quindi un'opera strettamente religiosa, se per religione si intende un rapporto con l'Eterno e il trascendente. La rinascita del mondo sarà quindi religiosa o non sarà affatto...

L'uomo è un pellegrino; malato d'infinito, incamminato verso l'eternità. La personalità è sempre in marcia, perché essa è un valore trascendente: la sua forma perfetta (San Paolo parla di *statura perfetta*) non si raggiunge che nell'altra vita, piena e indefettibile. Purché l'uomo non si lasci stancare della lotta, purché si opponga alla sclerosi progressiva o causata dagli anni e dalle delusioni della vita, purché dia ogni giorno un tratto alla costruzione del suo capolavoro. In vista dell'eternità.

Nascerà così un nuovo tipo di umanità, una nuova personalità dagli equilibri perfetti e dalle più sconfinite possibilità: la *personalità cristiana*, di cui già s'intravede la fisionomia dai caratteri del cristiano moderno e del cristianesimo contemporaneo: cristianesimo e cristiani attivi, ottimisti, sereni, concreti e profondamente umani; che guardano al

mondo, non più come a un nemico da abbattere o da fuggire, ma come a un prodigo da conquistare e redimere con l'amore, che pienamente attuano il comando di San Paolo: «Tutto vi appartiene; voi appartenete a Cristo; Cristo appartiene a Dio... Fate prova di tutto e tenete quello che è buono... Pensate a tutto quello che è puro, a tutto quello che è giusto, a tutto quello che rende amabili, a tutto quello che fa buon nome» (cfr. 1Cor 3, 23; 1Ts 5, 21; Fil 4, 8)

Cristo dunque vero Dio e vero uomo, è l'esemplare e la forma perfetta cui deve mirare e tendere ogni uomo che voglia possedere una personalità veramente umana, capace cioè di attuare pienamente l'istinto che la sospinge a superarsi e ad ascendere verso il divino; Cristo è, nello stesso tempo, la sorgente di quella forza divina che sola può rendere possibile, come lo fu nei Santi, il ripetersi in ogni uomo di questa Sua mirabile personalità.

Ogni restaurazione della persona umana, che non voglia essere parziale, effimera o dannosa come quelle finora attuate dalla civiltà, non può essere quindi che la *restaurazione della persona di Cristo in ogni uomo*.

RESPONSORIO

Cfr. 1Ts 2,8; Gal 4,19

R/ Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il Vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V/ Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

R/ siete diventati per me figli carissimi.

ORAZIONE

O Dio onnipotente e misericordioso,
che hai colmato di gioia il beato sacerdote Carlo [Gnocchi]
nell'opera educativa dei giovani

e nell'attenzione ai piccoli e ai poveri,
per sua intercessione, dona anche a noi
la forza di dedicarci a un generoso servizio dei più deboli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.